

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Agosto 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Libro: Con loro, come loro
Storie di donne e bambini in fuga
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Ad agosto, nell'incertezza della prosecuzione dei tavoli di trattative per un cessate il fuoco, è proseguito l'assedio al popolo palestinese a Gaza.

Contemporaneamente in Cisgiordania è cresciuta la tensione e negli ultimi giorni del mese l'esercito israeliano ha lanciato un'offensiva contro città e campi profughi con il dichiarato obiettivo di sradicare qualsiasi forma di resistenza violenta. Quest'operazione (ancora in corso) ha mietuto decine di vittime in pochissimi giorni e le forze di occupazione hanno anche sistematicamente distrutto le infrastrutture pubbliche di tutti i luoghi dove sono passate (strade *in primis*).

La tensione è aumentata anche al confine con il Libano, con scambi di attacchi tra Hezbollah e l'IDF.

È peggiorata anche la situazione delle condizioni dei detenuti palestinesi. Più di novemila persone sono trattenute in condizioni disumane, molte sottoposte a costanti abusi fisici, psicologici e sessuali da parte dei loro carcerieri, abusi che spesso risultano in danni permanenti di ogni tipo. Si moltiplicano video e testimonianze di persone rilasciate che raccontano di come la vita carceraria sia peggiorata ancora rispetto alla già difficile situazione precedente. Molti di loro, oltre ad aver subito violenze di qualsiasi natura, sono anche stati lasciati frequentemente senza cibo e hanno perso molto peso durante il periodo di detenzione. Chi di loro ha bisogno di costanti cure mediche per motivi personali viene lasciato senza alcuna assistenza.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di agosto ha visto una presenza continuativa di volontari e volontarie sul territorio di Masafer Yatta a copertura del villaggio di At-Tuwani e dell'area circostante. La situazione quotidiana è stata di costante tensione con attacchi dei coloni frequenti, furti di animali, minacce e soprusi da parte delle forze di occupazione.

Ad At-Tuwani la resistenza quotidiana si è realizzata con un presidio

permanente della terra di una famiglia, che si trova ai piedi della colonia di Ma'on, che non può essere lavorata a causa di ordini dell'esercito e di minacce dei coloni. È fondamentale dimostrare infatti che non è una terra abbandonata pronta ad essere annessa alla colonia. Nonostante la presenza costante, quattro dei sei asini legati in giardino sono stati rubati e 28 alberi sono stati tagliati e danneggiati in un momento in cui le piante, private di acqua dai divieti di lavoro e provate dal clima caldo, erano già in grande difficoltà.

Nei villaggi circostanti la situazione non è migliore. La presenza dei coloni è costante e quotidiana: dai pastori coloni che pascolano su terre palestinesi per rivendicarne il possesso, a giovani coloni che girano a cavallo o in quad minacciando le comunità locali, fino ad episodi più gravi come quelli accaduto a Susya, al Bweib o Khirbeit Wadi a-Rakhim.

Il 24 agosto a Susya dei coloni hanno attaccato i residenti locali facendoli indietreggiare fino alle loro case e colpendoli con sassi e bastoni - diversi i feriti palestinesi soccorsi da un'ambulanza che, poco dopo essere uscita dal villaggio per rientrare, è stata fermata e perquisita dalla polizia. Nel villaggio di al Bweib, invece, il 25 agosto altri coloni hanno attaccato i residenti, rubando trattori e ferendo gravemente al volto uno di loro. In serata i trattori sono stati recuperati con evidenti danni.

Qualche giorno dopo, nello stesso villaggio, decine di metri di tetti di lamiera delle stalle degli animali sono stati rubati, una volta fallito il tentativo da parte dei coloni di rubare direttamente le greggi.

Infine, sempre negli ultimi giorni del mese, Shem Tov Luski, un colono conosciuto per la frequenza ed efferatezza dei suoi atti violenti, ha minacciato, insieme ad altri, i residenti di Khirbeit Wadi a-Rakhim. La loro colpa, a suo dire, era di essere troppo vicini alle sue mucche, che pascolavano su terra palestinese quasi dentro al villaggio stesso. Shem Tov, a volto coperto (ma comunque facilmente riconoscibile), ha apertamente fatto riferimento alla prigione di Sde Teiman, nota per gli stupri compiuti sui detenuti palestinesi, e affermando persino che è *concesso stuprare in nome di dio* ([video](#), [articolo](#)).

Proseguono anche le demolizioni di edifici e strutture palestinesi. Il 5 agosto un pozzo privato è stato distrutto ad Al Jawwaya, mentre il 14 ben 5 case del villaggio di Umm Al Kheir sono state demolite lasciando altrettante famiglie senza un luogo dove stare. Alcune di queste erano poco più che tende ricostruite, dopo ulteriori demolizioni avvenute nei mesi precedenti.

Il 21 agosto invece i residenti del [villaggio di Zanuta](#), quasi al confine con la c.d. *green line*, sono rientrati in ciò che rimane del villaggio, distrutto dai

coloni dopo il suo abbandono a ottobre scorso a causa degli attacchi dai vicini avamposti. Gli abitanti di Zanuta sono tornati in seguito a una sentenza delle Corte israeliana, che conferma l'obbligo dell'esercito israeliano di difendere i residenti palestinesi dalla violenza dei coloni. La stessa sentenza tuttavia vieta di costruire nell'area, e quindi di ricostruire il villaggio dalle sue macerie. Al momento solo gli uomini sono rientrati per poter pascolare: vivono e dormono all'aperto e resistono alle provocazioni dei coloni che arrivano quotidianamente passando al centro del villaggio e spaventando con droni le greggi al pascolo. La presenza internazionale, grazie anche a Operazione Colomba, è garantita costantemente.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Un [decreto](#) esecutivo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale formalizza il dialogo di pace che il governo di Gustavo Petro avvierà con il Clan del Golfo, noto anche come AGC, ma autodefinitosi Esercito Gaitanista della Colombia (EGC). Il documento, che fa parte della Legge 2272 conosciuta anche come “Paz Total”, riconosce sei persone come membri rappresentativi del gruppo nello spazio socio-giuridico, tra cui Jobanis de Jesús Avila Villadiego, noto come Chiquito Malo, il massimo leader di questo gruppo armato illegale.

Momenti di incertezza si stanno vivendo per quanto riguarda invece il dialogo di pace tra il governo e l'ELN dopo la [scadenza](#) del termine imposto dall'ELN al governo per l'emanazione di un decreto che rimuova la guerriglia dalla lista dei Gruppi Armati Organizzati (GAO).

In assenza di una risposta concreta da parte della delegazione governativa del Presidente Petro, cresce l'incertezza sulla direzione che prenderà il processo di pace, che sta attraversando una delle sue maggiori crisi.

Continua purtroppo lo sterminio di leader sociali nel Paese come quello avvenuto nel Cauca con l'[uccisione](#) di Victor Alfonso Yule Medina, guardia indigena e difensore dei Diritti Umani del *Pueblo Nasa*. Secondo [INDEPAZ](#), sono già 110 quest'anno le persone leader sociali assassinate in Colombia.

Dal 29 luglio al 9 agosto si è tenuta in Colombia la [visita](#) del gruppo di lavoro ONU su imprese e Diritti Umani che, dopo aver elogiato l'impegno della Colombia ad attuare i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e Diritti Umani, ha dichiarato che il Paese soffre di problemi strutturali di lunga data che causano violazioni e abusi dei Diritti Umani nel contesto imprenditoriale.

In una [dichiarazione](#), gli esperti hanno riconosciuto che i numerosi problemi di Diritti Umani osservati nel Paese sono radicati nel modello economico di lunga data, incentrato sullo sfruttamento delle risorse naturali su larga scala che ha sistematicamente emarginato le comunità indigene, afro-discendenti e contadine. Inoltre, il conflitto armato e la presenza, ancora oggi, di gruppi armati non statali e di attività economiche illecite, generano dinamiche di violenza, dispute territoriali e persecuzioni di persone difensore dei Diritti Umani, leader sociali e sindacalisti. Le [conclusioni](#) finali del gruppo di lavoro riportano che nonostante la ratifica da parte della Colombia della Dichiarazione ONU sui Diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano

in aree rurali (UNDROP), la maggior parte delle comunità contadine non godono di sicurezza territoriale, aggravata dall'esproprio illegale delle loro terre da parte di gruppi armati non statali e dal rilascio di concessioni a varie imprese. In tema di giustizia, è uscita a fine mese la storica sentenza che [condanna](#) l'ex vicedirettore del DAS (Departamento Administrativo de Seguridad) José Miguel Narváez Martínez a scontare 12 anni e 6 mesi di carcere per le torture aggravate e continue subite dalla giornalista Claudia Julieta Duque, mentre indagava sul coinvolgimento di agenti dello Stato nel delitto del giornalista e umorista Jaime Garzón. La sentenza respinge l'entità dei fatti e sottolinea che ci fu una violenza di genere.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di agosto si è dato seguito all'accompagnamento protettivo internazionale alla Comunità di Pace che continua con determinazione il suo cammino di resistenza nonviolenta e difesa del territorio. Per questo i volontari e le volontarie di Operazione Colomba hanno accompagnato i membri della Comunità nei loro spostamenti non solo in città ma anche e soprattutto nei villaggi nella foresta dove la terra fertile garantisce loro la quasi totale autonomia alimentare. In questi luoghi, in seguito ai gravi fatti dello scorso 19 marzo con l'uccisione di Nalleli e Edinson, si stanno implementando ancora di più i lavori agricoli di gruppo per conciliare così la presenza costante sul territorio con la necessità di avere a disposizione diversi prodotti non solo per un'entrata economica effettiva, come per il cacao, ma anche per la sussistenza delle singole famiglie e l'allevamento di bestiame o animali da cortile che, soprattutto per le donne, rappresentano una forma di guadagno.

Il 19 agosto Operazione Colomba ha accompagnato la Comunità di Pace nell'atto di memoria per ricordare la vita di Nalleli ed Edinson. Assieme alle maestre, alunni e alunne hanno scritto sulle rispettive tombe i loro nomi con delle piccole pietre colorate. Non sono mancati, come sempre, i momenti di convivialità con i giovani, bambini e bambine di San Josecito che sono stati impegnati in alcune attività di teatro guidate da *Sopa de Piedra* (un collettivo franco-colombiano che lavora con il metodo del Teatro dell'Oppresso) che si sono materializzate attraverso un'opera teatrale di grande significato dedicata a Nalleli ed Edinson che a suo tempo avevano partecipato con entusiasmo e talento a queste attività ricreative. Diamo infine il benvenuto a Silvia e a Lia per il loro cammino in terra colombiana.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Ad agosto la Siria ha vissuto una serie di eventi significativi sia sul fronte politico che su quello militare, riflettendo le continue tensioni interne ed esterne che caratterizzano il Paese.

Sul piano militare, gli scontri sono proseguiti in diverse regioni, con episodi di violenza che hanno coinvolto vari attori locali e internazionali. L'evento più rilevante è stato l'attacco con un drone, avvenuto il 10 agosto, contro una base americana in Siria, che ha causato il ferimento di otto soldati statunitensi. Questo attacco, attribuito a milizie sostenute dall'Iran, ha sottolineato la persistente instabilità nella regione e il coinvolgimento continuo delle forze iraniane in Siria.

Inoltre, il 23 agosto, un alto leader di al-Qaeda affiliato al gruppo Hurras al-Din, Abu Abdul Rahman Makki, è stato ucciso durante un raid aereo nella regione di Idlib. Questo evento riflette la continua operatività dei gruppi jihadisti in Siria, nonostante la lunga guerra civile e le operazioni antiterrorismo condotte dalle forze internazionali.

Sul fronte politico, si è assistito a una rara collaborazione tra Russia e Turchia, che hanno ripreso le pattuglie congiunte nel nord della Siria il 24 agosto. Questa ripresa dei pattugliamenti è significativa nel contesto delle tensioni che avevano caratterizzato i rapporti tra i due Paesi nell'ultimo anno.

In parallelo, le tensioni tra Israele e le forze iraniane in Siria sono continuate. Israele ha lanciato attacchi aerei contro obiettivi iraniani in Siria come rappresaglia per un attacco missilistico di Hezbollah avvenuto a fine luglio, evidenziando il ruolo della Siria come teatro principale del conflitto indiretto tra Israele e Iran.

Infine, sul piano interno, la situazione economica e sociale della Siria rimane gravemente deteriorata, con una popolazione ancora alle prese con le conseguenze di oltre un decennio di guerra civile. L'economia è in rovina e milioni di siriani continuano a vivere in condizioni di estrema difficoltà, mentre il regime di Assad continua a mantenere il controllo grazie al supporto iraniano e russo.

Libano

Agosto 2024 è stato un mese difficile per il Libano, un Paese intrappolato in una spirale di crisi multiple che sembrano non avere fine. La combinazione di instabilità politica, crisi economica, mancanza di elettricità, carenze di carburante e la crescente emergenza umanitaria ha reso la vita quotidiana ancor più insopportabile. Il futuro del Paese è incerto, con poche prospettive di miglioramento nel breve termine senza un intervento internazionale significativo e un cambiamento radicale nella leadership politica.

In particolare, la situazione al confine con Israele si è ulteriormente deteriorata, culminando in una serie di scontri armati che hanno accentuato la tensione tra i due Paesi. Gli scontri sono iniziati sin dal primo giorno del mese con una serie di attacchi missilistici lanciati da Hezbollah verso il nord di Israele, che hanno colpito diverse località, provocando danni materiali e alcune vittime tra i civili.

Israele ha risposto con raid aerei e bombardamenti su posizioni ritenute essere basi di Hezbollah nel sud del Libano; in queste occasioni diversi esponenti di Hamas sono stati uccisi, tra cui Ahmed Ghafari il 13 agosto a Sidone e Ali al-Qadi il 26 agosto a Beirut. Questi attacchi hanno causato vittime anche tra la popolazione civile libanese e hanno ulteriormente danneggiato le infrastrutture già compromesse del Paese. Con il peggiorare degli scontri, si è temuta un'escalation più ampia. Le forze di difesa israeliane (IDF) hanno ammassato truppe lungo il confine, mentre Hezbollah ha mobilitato le sue forze nella regione. La possibilità di un conflitto su vasta scala è diventata concreta, con entrambe le parti che si sono scambiate accuse e minacce reciproche.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di agosto è stato caratterizzato dal rientro in Italia del gruppo. La situazione nel Paese è diventata particolarmente pericolosa, per questo abbiamo ritenuto opportuno fare un momento di verifica del progetto di persona, tutte e tutti insieme, per analizzare e approfondire l'evolversi della situazione nel contesto venutosi a creare negli ultimi mesi, e ridelineare gli obiettivi della presenza.

L'intento (e la speranza) è quello di rientrare il prima possibile nella tenda del campo.

Nel mentre i volontari e le volontarie dall'Italia stanno mantenendo comunque i rapporti con le persone in Libano, per capire come stanno ma anche per monitorare la situazione in vista del ritorno sul campo.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il mese di agosto è iniziato con delle forti tempeste e temporali che hanno colpito gran parte del Paese e che hanno provocato alcuni morti e numerosi danni (1 milione e 200 mila abitazioni senza luce e, in alcuni casi, senza acqua potabile), generando una grave crisi del sistema energetico.

I numerosi alberi caduti insieme ai pali della luce hanno provocato l'interruzione di corrente più estesa e lunga dal terremoto del febbraio 2010. Un fatto che ha portato un [intenso dibattito](#) sulla gestione di questo servizio basilico, generando una forte critica verso l'impresa multinazionale Enel, incaricata di distribuire la corrente in gran parte del Paese.

Venerdì 16 agosto la Corte Suprema cilena ha ordinato la [liberazione immediata](#) del prigioniero Mapuche Facundo Jones Huala, longko argentino legato alla RAM (Resistencia Ancestral Mapuche) condannato dal 2017 per detenzione di arma da fuoco e per incendio in un fondo nella regione de Los Rios. Detenuto in Argentina, poi estradato in Cile.

Nonostante la sua condanna dovesse terminare lo scorso 16 giugno, Facundo è rimasto in carcere fino a che la Corte ha considerato di dover abbonare il tempo trascorso detenuto in Argentina avendo scontato la totalità dei suoi giorni, considerando gli 11 mesi e 5 giorni della detenzione oltre confine. Facundo, che ha terminato lo sciopero della fame, si trova in libertà ed è stato [espulso](#) dal Cile verso l'[Argentina il 27 agosto](#).

Il 29 agosto anche Héctor Llaitul ha terminato il suo [sciopero della fame](#), dopo aver ricevuto la visita della senatrice Fabiola Campillai, che ha accettato di assumere l'incarico di garante del rispetto della Convenzione 169 dell'ILO e dei trattati internazionali da parte del governo.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il maltempo e i conseguenti disagi, hanno colpito molto anche le volontarie e i volontari presenti nell'area rurale vicino Lautaro. Fortunatamente la nostra casa non ha subito danni ma molte abitazioni della zona sono state colpite dalla tempesta. Per due settimane è mancata la luce e l'acqua potabile; nei primi giorni le strade sono state bloccate dalla caduta di alberi impedendo di raggiungere la vicina città di Lautaro.

Le volontarie e i volontari hanno scelto di rimanere per tutto il [periodo d'emergenza](#), per aiutare il più possibile le persone vicine e fornire supporto.

Ad agosto abbiamo avuto la possibilità di partecipare, come osservatori, ad un incontro, nel carcere di Temuco, che aveva lo scopo di proseguire un processo di [consulta indigena](#) per il cambiamento dei regolamenti carcerari che è stato oggetto di molte critiche in questi mesi. Secondo molte comunità e organizzazioni Mapuche il processo di consulta non si svolge nel rispetto della cultura Mapuche. Anni di lotta, militarizzazione e sfiducia nello Stato portano molti Mapuche ad essere estremamente diffidenti.

Il 21 agosto l'equipe di Operazione Colomba ha visitato Guillermo Camus, da qualche settimana trasferito al CET (Centros de Educación y Trabajo). Il CET nei pressi di Cañete, è una struttura carceraria semi aperta, che gode di campi coltivabili, zona sportiva e delle sale in comune. L'equipe [ha seguito](#) tutto il processo di trasferimento del prigioniero dal carcere di Lebu, passando per uno sciopero della fame durato circa 118 giorni, poi all'ospedale penitenziario di Concepcion e infine, tramite accordi direttamente con funzionari del governo, al CET. E' stato possibile valutare i suoi evidenti miglioramenti fisici, anche se tutt'ora è in fase di riabilitazione e in costante contatto con psicologi e avvocati per denunciare le torture ricevute nell'ospedale penitenziario di Concepcion. L'equipe continuerà a visitarlo.

Il 23 Agosto abbiamo partecipato come osservatori ad un incontro tra alcune comunità Mapuche dei Lof di Lautaro e Muko e funzionari del Ministro dell'energia presso la sede di Temuco di INDH (Istituto Nazionale dei Diritti Umani). Un incontro richiesto dalle comunità Mapuche per poter avere chiarimenti rispetto ad un mega progetto di costruzione di una linea ad alta tensione che si dovrebbe sviluppare in tutto il Paese, condizionando e danneggiando molti territori Mapuche. Le stesse comunità hanno richiesto un aiuto internazionale per stilare un report che evidenzi i danni di questo progetto e la presenza a questo incontro non venga considerata una partecipazione attiva e vincolante nel processo decisionale di consulta indigena che dovrebbe essere garantita dal Convegno n.169.

Il 24 agosto alcune volontarie hanno accompagnato, come osservatrici, familiari e amici di Héctor Llaitul presso il Ministero della Giustizia e dei Diritti Umani. Come il giorno precedente, alla delegazione è stata negata la possibilità di consegnare il verbale che chiede urgentemente il trasferimento di Héctor Llaitul, ma sono riusciti ad ottenere un appuntamento con la Senatrice Fabiola Campillai che poi ha portato ad un accordo che ha permesso la fine dello sciopero della fame.

Il 25 agosto abbiamo accompagnato e facilitato l'incontro tra esponenti di due comunità Mapuche di territori diversi. Un momento di scambio tra realtà di comunità Mapuche legate da un'idea simile di eco-turismo ed educazione ambientale da attivare all'interno dei territori ancestrali recuperati o in fase di rivendicazione. In un contesto come quello Mapuche è importante riuscire a creare momenti di scambio e dialogo tra comunità e territori diversi che affrontano le stesse battaglie.

Nel mese di agosto l'equipe ha dato il benvenuto ai nuovi Caschi Bianchi in servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII: seguiranno i progetti a Valdivia ma parteciperanno anche alle attività del progetto Mapuche.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Ad agosto Atene ed il campo di Ritsona sembrano svuotarsi, con molte persone che si spostano nelle isole per temporanee opportunità di lavoro, e molte altre che partono per la rotta balcanica. Anche le poche organizzazioni che offrono servizi di tipo assistenziale all'interno del campo sospendono le proprie attività; la gran parte degli uffici pubblici, delle organizzazioni e degli studi legali chiudono, e le interviste per la richiesta di protezione internazionale vengono posticipate, con rallentamenti nelle procedure d'asilo. A Ritsona manca il personale amministrativo, mentre la clinica medica è stata chiusa per problemi nel pagamento del personale sanitario, lasciando i residenti del campo privi anche di un medico di base.

In questo clima di vuoto e sospensione, non si ferma la macchina dello sfruttamento lavorativo delle persone in movimento, specialmente per le persone prive di documenti, per coloro che sono in attesa di una risposta alla domanda di asilo e per coloro a cui è stato negato lo status di rifugiato. Da gennaio 2020 i richiedenti asilo devono aspettare sei mesi dall'apertura della domanda di protezione internazionale prima di vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, che dovrebbe essere garantito ai rifugiati; in questo lasso di tempo hanno accesso soltanto al lavoro nero e informale. Il mercato del lavoro regolare resta comunque difficilmente accessibile per rifugiati e richiedenti asilo a causa di barriere linguistiche, difficoltà a vedersi riconosciute le proprie qualifiche, segregazione spaziale e sociale, discriminazioni e razzismo strutturale.

Durante la procedura d'asilo i richiedenti protezione internazionale rimangono all'interno dei campi profughi per diversi mesi, se non anni. L'assistenza fornita dallo Stato non garantisce una vita dignitosa all'interno dei campi, costringendo le persone in movimento ad accettare lavori sottopagati e non regolari; anche l'isolamento dei campi rispetto ai centri abitati rende inaccessibile gran parte del lavoro. I settori principali in cui trovano lavoro i richiedenti asilo sono quello agricolo, nei campi coltivati, nelle industrie o nelle pulizie; durante i mesi estivi, come luglio e agosto, molti trovano lavoro anche negli hotel e nei locali turistici sulle isole. Soprattutto le donne in movimento, e tra loro le madri, sono ad alto rischio di sfruttamento nell'economia informale in quanto si assumono le responsabilità della cura dei

figli, da conciliare con le sfide della ricerca di un lavoro, ed hanno spesso un livello di istruzione e formazione inferiore.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Durante il mese di agosto i volontari e le volontarie hanno continuato a recarsi presso il campo di Ritsona, ma è stato necessario adeguare gli orari delle visite al clima e agli orari di lavoro dei residenti del campo, spesso impegnati per tutta la mattina nella raccolta o fino a sera nella pulizia delle strade. Le persone che tornano dal lavoro raccontano di come, nonostante molte persone abbiano lasciato il campo, le condizioni di vita rimangano estremamente difficili ed il livello di violenze molto alto.

I volontari e le volontarie hanno seguito in particolare il caso di una famiglia irachena, che vive nel campo di Ritsona da circa cinque anni. Il figlio minore, H., di sette mesi, soffre di una grave malattia genetica, che lo ha portato ad essere continuamente ricoverato in ospedale praticamente dalla nascita. Il caso di questo bambino porta alla luce le gravi contraddizioni del sistema europeo di gestione delle persone in movimento, in primo luogo rispetto alle condizioni abitative cui sono costrette nei campi profughi. Le persone che vivono nel campo di Ritsona denunciano come questo sia un ambiente profondamente insalubre, dove il poco cibo che viene distribuito è scaduto, gli insetti sono ovunque, sono comuni malattie della pelle e infezioni, i cani randagi sono lasciati liberi di entrare, vi è un diffuso clima di violenza che porta a risse ed accoltellamenti. Inoltre il campo è completamente isolato per l'assenza di mezzi di trasporto che lo colleghino alla città, se viene richiesto l'intervento di un'ambulanza questa spesso non arriva o arriva solo dopo diverse ore. L'assenza di adeguate condizioni igieniche, le continue violenze, la lontananza da strutture medico-sanitarie rendono il campo incompatibile con una vita degna e sicura, specialmente se si tratta di un bambino di pochi mesi che necessiterebbe di particolari cure ed un continuo monitoraggio medico; nonostante questa incompatibilità sia stata certificata anche dai medici dell'ospedale, il sistema non prevede la possibilità di offrire una diversa sistemazione abitativa ad H. e la sua famiglia.

Il caso di H. dimostra anche le gravi carenze del sistema sanitario greco, che sembra fare molto più affidamento al proprio settore privato, cui le persone in movimento non possono materialmente accedere: i medici faticano ad arrivare ad una diagnosi mentre il bambino peggiora giorno dopo giorno.

La famiglia non è stata messa nelle condizioni di avere una piena

comprensione della malattia del figlio, nell'ospedale infatti non è mai presente un mediatore e la madre assiste a continui test e somministrazioni di medicinali senza essere correttamente informata. Inoltre, in base al funzionamento del sistema sanitario greco, la cartella clinica di un paziente viene digitalizzata e rilasciata solo a seguito di formale richiesta e soltanto se questo paziente dispone della copertura sanitaria; nel caso di una persona in movimento, ciò implica che se non è ancora inserita nel sistema di domanda di asilo o se ha ricevuto un rigetto alla propria domanda, non ha diritto allo storico delle analisi e delle medicine che le sono state somministrate. Questo rende anche impossibile chiedere consulti esterni.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]